

Prima delle automobili, quando le strade erano piccole mulattiere o poco più, come si consegnava la posta? Nel 1900 Montegabbione venne dotato, su richiesta dell'allora amministrazione comunale, del suo ufficio postale. Nell'archivio comunale sono conservati documenti della storia postale di Montegabbione tra i quali un documento interessantissimo che ci racconta il percorso del postino nei primi anni del novecento. Per chi volesse approfondire è disponibile online un numero speciale de *Il Gobbo* molto corposo (siamo già a cinquanta pagine ed ancora c'è da scrivere) sulla storia postale montegabbionese!

Nella seconda parte l'ultimo frammento di vita di Sante Gagliardini, migrante agricolo.
Buona lettura.

Daniele Piselli

Rinaldo Veschini, Le sette fatiche del procaccia¹.

Rinaldo Veschini classe 1853, nel 1900 era il portalettere di Montegabbione. Nato a Montegabbione da Teodoro e Albina Ghitarrini. Si sposò il 9 settembre 1879 con Teresa Montagnolo, anche lei di Montegabbione classe 1857. Oggi il portalettere di strada ne fa tanta aiutato però da un mezzo a motore. E nel 1900?

Di seguito la lettera spedita dall'allora sindaco Lodovico Lemmi:

In quella che invio alla S.V. Ill.ma [...] le frazioni che compongono questo Comune oltre il capoluogo sono Montegiove, Frattaguida, Castel di Fiori e la borgata Faiolo.

Il Capoluogo ha una popolazione compresa il contado di circa 1300 abitanti. La frazione di Montegiove di circa 700 abitanti. Frattaguida di circa 390. Castel di Fiori circa 400.

Dal capoluogo all'ufficio postale di Carnaiola si accede mediante una strada carrozzabile fino a Carnaiola si percorre un tratto di strada di circa chi. 3 carrozzabile montuosa. Da Carnaiola allo scalo ferroviario di Ficulle, ove trovasi l'ufficio Postale, si percorre due chilometri di strada carrozzabile montuosa. Attualmente il procaccia a piedi che fa il servizio per questo comune, Veschini Rinaldo, percorre la strada descritta una volta al giorno impiegandovi circa ore due all'andata ed altrettante per ritorno.

Per accedere alla frazione di Montegiove e Castel di Fiori si percorre strada montuosa carrareccia.

Per Frattaguida mulattiera montuosa.

La distanza fra il capoluogo e la frazione di Monte Giove è di chilometri 8 ed è percorsa una volta al giorno da un procaccia pagato dal Comune che impiega 2 ore circa.

Quella per Castel di Fiori è di chilometri 9 e si impiega un ora circa per accedervi ed il servizio viene efficacemente disimpegnato dallo stesso procaccia per Montegiove passando per Castel di Fiori lo stesso procaccia fa anche il servizio due volte alla settimana per Frattaguida, impiegandoci, partendo da Montegiove un ora e mezzo per accedervi.²



Figura 1 Due immagini della stazione di Ficulle Scalo o Carnaiola dove era collocato l'ufficio postale di Carnaiola citato nella lettera del Comune di Montegabbione.

¹ Postino.

² Archivio Comunale di Montegabbione, 1900, categoria 10, classe 7, protocollo 240, 22 aprile 1900.

Sante Gagliardini, Migrante agricolo.

Nel XIX secolo erano usuali i movimenti di migrazione stagionale verso la Maremma, nell'Agro Romano, nel Tavoliere delle Puglie e tali spostamenti si estendevano talvolta anche nelle isole; ciò si può considerare come l'avvio della formazione di un mercato nazionale del lavoro agricolo³. Fino agli anni '50 del '900 alcuni montegabbionesi ancora partivano per la mietitura ed andavano il più delle volte nella Maremma Toscana o Romana come lavoratori stagionali.

Di seguito un racconto sui lavoratori agricoli, da uno studio *Su le condizioni economiche e morali della Bassa Lombardia* pubblicato nel 1851, il quale definiva tali lavoratori *giornalieri di piazza*⁴, questa definizione può dare un'idea delle condizioni di vita dei migranti agricoli:

per giornalieri di piazza ho voluto indicare quella classe di contadini che con nessun contratto fisso servono or l'uno or l'altro affittaiuolo, per quel tempo che ne abbisogna, per un prezzo di giornata che varia quasi ogni settimana, secondo la ricerca, i lavori e la stagione. Rimangono anche molto tempo lontani dalle famiglie, e non hanno che il vitto e il guadagno del giorno, con cui devono a tutto provvedere, anche per la famiglia. Le qualità dei lavori, le stagioni e certe epoche di speciale ricerca concorrono adunque ad alzare il prezzo della giornata. E per una stranezza delle tante umane contraddizioni, la carezza del vivere vi concorre ad abbassarlo, allora appunto che il bisogno più dovrebbe aumentare il guadagno. Il prezzo della giornata diminuisce allora per la cresciuta concorrenza di molti che la miseria spinge al lavoro, e che avrebbe avuto altrimenti da vivere; diminuisce inoltre pel risparmio che fa l'affittaiuolo nelle operazioni di campagna, omettendole o differendole ad un anno più abbondante. Cresce il prezzo della giornata per le cause opposte, quando il vitto è a buon patto. Pure questo giornaliero starebbe meglio degli altri, se potesse sempre trovare il lavoro

Non so se la situazione di Sante Gagliardini fosse la stessa del racconto riportato sopra, quello che sappiamo, o meglio che ci è giunto, sono le sfortunate condizioni di salute di Sante. Di seguito un parte del responso medico riguardante Sante, per chi volesse approfondire le parti mancanti si consulti la nota relativa agli stralci di brani riportati di seguito:

Proveniente dalle Maremme Romane venne accolto in questo ospedale il 18 luglio 1856 un tal Sante Gagliardini di Monte Gabbione, campagnolo, di temperamento linfatico, con aspetto cachettico, sull'età di 40 anni circa.

*Aveva esso replicamene sofferto febbri periodiche di tutti i tipi, e sempre per lunga durata. L'ultimo attacco, a tipo quartanario, nel dicembre 1855, fu susseguito da affezione reumatica a tutte le estremità per due mesi dopo di che era tornato a godere di uno stato di salute abbastanza soddisfacente per più mesi, senza che il suo fegato e la sua milza manifestassero almeno in apparenza quelle morbose condizioni che sogliono essere conseguenza delle febbri a pericolo lungamente e ripetutamente sostenute. Egli per altro era da lunga pezza malato alle borse, le quali si presentavano di un enorme volume. Da vent'anni indietro incominciò il testicolo destro a gonfiarsi e a dolere quasi di continuo. Duro quest'organo sino dall'esordire della malattia, sotto ad un tratto, sotto forti defaticamenti, crebbe sproporzionalmente di volume, a quel che sembra, per sopravvenuto idromele che, fosse o non fosse, dopo sette giorni disparve sotto l'uso di non so quale bagnolo, restituendosi poscia il testicolo al volume precedente. Ma non per questo si arrestò il progresso del morbo, che anzi, gradatamente aumentando, giunse fra breve il testicolo alla grossezza di una testa di feto settemestre, travagliando l'infermo con continuo dolore ottuso. Pervenuto per altro ad un tale volume, quel dolore cessò e venne rimpiazzato da dolore di altra specie, da trafitture, cioè, piuttosto rare. Cangiate così d'aspetto le cose, poté il paziente riaversi alcun poco e restituirsì al lavoro, quando all'impensata, nel maggio e giugno 1856, dallo stato stazionario suddetto vide il suo testicolo rapidamente aumentare, raddoppiando quasi due volte la precedente grossezza. E tale era allorché Gagliardini venne a ricoverarsi allo Spedale. [...]*⁵

Il 15 di agosto 1856, diciassettesimo giorno dall'operazione, Sante morì.

³ Farolfi e M. Fornasari, *AGRICOLTURA E SVILUPPO ECONOMICO: IL CASO ITALIANO (secoli XVIII-XX)*.

⁴ Cattaneo C., 1975, *Su le condizioni economiche e morali della Bassa Lombardia*, in Id., *Saggi di economia rurale*, a cura di Einaudi L., Torino, Einaudi, pp. 147-170.

⁵ Carlo Giuseppe, Annibale Omodei, Carlo Ampelio Calderini, Romolo Griffini, *Annali universali di medicina*, 1869.